



COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ
PROVINCIA DI PADOVA

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 38 del 15-12-2010

Sessione Ordinaria - Seduta Pubblica di Prima Convocazione

Oggetto:
COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULL'ALLUVIONE DEL 2 NOVEMBRE 2010.

L'anno **duemiladieci** addì **quindici** del mese di **dicembre** alle ore **20:30** nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti notificati ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale NIEDDU MARIANO.

Il Sig. RINUNCINI ENRICO, nella sua qualità di SINDACO assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i Signori:

RAVAZZOLO EMY

MANGANO ANDREA

ZOPPELLO LUCIANO

Alla trattazione del presente argomento iscritto all'ordine del giorno sono presenti i Signori:

RINUNCINI ENRICO	P	MANGANO ANDREA	P
SCHIAVON MARTINO	P	MUSTO CATERINA	P
SCHIAVON BERTILLA	P	GAMBATO LUCA	A
MORELLO OLINDO	P	ZARAMELLA GIANLUCA	A
CAPPUZZO ADRIANO	P	BOCCON LUCA	P
TASCA CARMEN MATTEA	P	CAZZIN MARCO	P
BAZZI HUSSEIN	P	MASIERO ALBERTO	A
MORO DINO	P	SCHIAVON MARCO	P
FASSINA ANNA CARLA	P	ZOPPELLO LUCIANO	P
RAVAZZOLO EMY	P	GOBBO LUCIA	P
BORTOLAZZI MARCO	P		

Presenti 18 Assenti 3

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to RINUNCINI ENRICO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to NIEDDU MARIANO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE	CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
N. _____ Reg. Pubbl. Certifico io sottoscritto Segretario Generale che copia della presente delibera viene affissa all'Albo Pretorio il _____ e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi. <i>Addì</i> IL SEGRETARIO GENERALE F.to NIEDDU MARIANO	Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio senza riportare, nei primi dieci giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta ESECUTIVA il _____ <i>Addì</i> IL SEGRETARIO GENERALE NIEDDU MARIANO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Addì

IL SEGRETARIO GENERALE
NIEDDU MARIANO

Il SINDACO, prima di introdurre il primo punto all'ordine del giorno, fa una piccola premessa per spiegare che era sua intenzione convocare il Consiglio Comunale per discutere unicamente delle osservazioni alla Valutazione di Impatto Ambientale sul Progetto di recupero e valorizzazione del lotto A della discarica di Ponte San Nicolò. Per ovvi motivi, però, si è reso necessario inserire altri punti all'ordine del giorno.

Al primo punto sono le doverose (anche se non obbligatorie) *“Comunicazioni del Sindaco sull'alluvione del 2 novembre 2010”*.

Al secondo punto c'è un *Ordine del Giorno su “Interventi per la sicurezza idraulica del territorio”*.

Al terzo punto c'è l'argomento principale: *“Progetto di recupero e valorizzazione del lotto A della discarica di Ponte San Nicolò – Valutazione di Impatto Ambientale: Osservazioni”*.

Il quarto punto è relativo alla *“Ratifica della delibera di G.C. n. 15/2010 - Assestamento di bilancio”*. L'assestamento solitamente viene approvato dal Consiglio Comunale entro il 30 novembre di ogni anno. A causa, però, dell'alluvione e del fatto che l'Amministrazione era in grave difficoltà da un punto di vista burocratico, si è ritenuto di fare una delibera di Giunta (con una convocazione d'urgenza per rispettare i tempi) e, quindi, il Consiglio Comunale è ora chiamato a ratificarla.

Il quinto punto è la *“Ricognizione delle società partecipate, ai sensi dell'art. 3 della Legge 244/2007”*, obbligatoria per ottemperare alla legge.

Infine, all'ultimo punto, c'è la *“Comunicazione dei prelievi dal fondo di riserva”*.

* * *

Il SINDACO dichiara di non aver preparato una relazione vera e propria sugli eventi alluvionali del 2 novembre, ma di voler fare una breve cronistoria degli avvenimenti che si sono succeduti dal 2 novembre in poi, sfogliando velocemente e citando per titoli la documentazione relativa a tutto quello che è avvenuto in questi giorni.

Afferma che sicuramente salterà alcune cose, perché specialmente il 2, il 3 e il 4 novembre non era certo in grado di prendere appunti su tutto ciò che avveniva. Cercherà, comunque, di ricordare i fatti in maniera più precisa possibile, sfogliando le ordinanze che sono state fatte in quei giorni e la corrispondenza che ne è seguita.

Quindi, parlando a braccio, dichiara quanto segue:

«Il pomeriggio del primo novembre alcuni amici e parenti, che casualmente si trovavano nella zona di Vicenza, mi avevano avvisato telefonicamente che il livello del Bacchiglione era molto alto e, successivamente, che il fiume era esondato a Vicenza e a Caldogno.

Io ho fatto un primo giro sugli argini del territorio comunale e ho visto che l'acqua non dava preoccupazioni. Sempre su sollecitazione di amici e conoscenti ho fatto un secondo giro alle ore 18:45 e il fiume ancora non destava assolutamente preoccupazioni, tanto che erano ancora visibili le pietre di basamento del ponte vecchio.

Su successiva sollecitazione, sono uscito ancora alle ore 21:30 per vedere il livello del fiume che stava iniziando a crescere e per vedere se in Municipio fossero arrivati fax dalla Regione con comunicazioni particolari, relativamente alla situazione meteo e dei fiumi. Entrato in Municipio ho trovato un fax che, però, non dava grande allarme, se non la solita situazione di attenzione che viene inviata ogni volta che ci sono delle avversità atmosferiche (comunicazione che è arrivata anche oggi, visto che per il prossimo week-end è prevista neve). Guardando il fiume, però, effettivamente si vedeva che l'acqua continuava a crescere in maniera velocissima.

Alle ore 22:30 è stato allertato l'Assessore alla Protezione Civile Adriano Cappuzzo, sono arrivati i Volontari della Protezione Civile e in Sala Giunta si è aperto in maniera ufficiale il COC (Centro Operativo Comunale) con il quale si attivano tutti i responsabili che hanno a che fare con la problematica specifica (acqua, neve, grande caldo, incendio). Abbiamo organizzato, quindi, i turni di sorveglianza degli argini e il primo turno è stato fatto da due volontari per il periodo che andava da mezzanotte alle ore 4:00, mentre il secondo turno di sorveglianza si è svolto dalle ore 4:00 alle ore 8:00 del mattino. Ovviamente sono continuate le perlustrazioni degli argini da parte dei Volontari della Protezione Civile, da parte del Sindaco e del Vicesindaco, da parte degli Assessori e quanti erano già in movimento. La cosa si faceva sempre più preoccupante per la presenza di “fontanassi”, o meglio di filtrazioni dagli argini in alcuni punti del territorio: in via Sanzio, in via Tintoretto e nelle campagne oltre l'abitato di Roncayette. L'acqua, comunque, era assolutamente pulita e i più esperti non si sono mostrati particolarmente preoccupati, perché ciò avviene tutte le volte che c'è una piena.

Alle ore 3:00 di notte, con altri due Volontari della Protezione Civile, mi trovavo ancora ai confini con Casalserugo per l'ultimo giro di perlustrazione prima di tornare indietro. Io sono tornato a casa e alle 3:15. Proprio a quell'ora un cittadino telefonava a un membro della Protezione Civile per avvisare che il fiume aveva rotto l'argine a Roncayette (fronte discarica). Avuta notizia dell'accaduto, sono, quindi, ripartito per

Roncajette insieme alla Protezione Civile. Prima ancora di raggiungere il luogo della falla si poteva osservare l'acqua che già correva nei campi e questo è stato un motivo sufficiente per girare l'auto e andare a svegliare le prime famiglie di via Giotto. L'acqua correva velocemente sui campi e sul Canale Maestro percorrendolo in senso inverso rispetto al naturale deflusso delle acque, tanto da arrivare fino nelle corti delle famiglie che si trovano proprio di fianco al ponte.

Abbiamo svegliato tre famiglie al di là del ponte, in territorio di Casalserugo, ma per paura che il ponte potesse cedere siamo rientrati nel territorio comunale di Ponte San Nicolò e abbiamo cominciato a svegliare tutte le famiglie di via Giotto anche con l'aiuto del Consigliere Boccon, che a sua volta era stato allertato e che ha contribuito ad individuare le case abitate distinguendole da quelle non abitate.

Le prime tre famiglie sono state svegliate con l'uso dei campanelli, ma dalla quarta famiglia in poi l'elettricità non c'era già più e, quindi, l'unico modo per svegliare le persone è stato quello di bussare alle porte e alle finestre.

Avuta la certezza, grazie alle Protezione Civile e all'Arma dei Carabinieri, che tutte le famiglie di via Giotto erano state allertate, siamo ritornati nel centro abitato di Roncajette per svegliare le famiglie più vicine alla falla, perché erano le prima a rischiare di essere inondate.

In quel momento era difficile capire con quale velocità l'acqua avrebbe raggiunto le case, perché era ancora buio. Se tutto questo fosse accaduto di giorno probabilmente si sarebbe potuto avere una maggiore percezione del tempo che l'acqua impiegava per allagare le case.

Con le sirene delle camionette dei Carabinieri delle Stazioni di Casalserugo, Piove di Sacco, Legnaro e altre abbiamo svegliato tutta la frazione di Roncajette con il relativo ordine di evacuazione immediata delle case proprio perché non si capiva bene la velocità dell'acqua.

La seconda preoccupazione era che l'argine potesse continuare a cedere, visto che all'inizio la falla era di 6-7 metri e poi è arrivata a 50 metri. Per fortuna sull'argine c'era il manufatto della chiavica del Maestro, in muratura, che ha impedito all'argine di continuare a cedere in direzione di Roncajette.

La discarica, invece, non ha certamente aiutato Ponte San Nicolò. Anzi ha giocato di sponda e ha fatto sì che l'acqua inondasse lentamente tutto l'abitato di Roncajette, salendo per il Maestro fino a lambire via Ilaria Alpi e la canaletta che arriva in via Mantegna.

Parallelamente, anche su indicazione del Consorzio di Bonifica, si cominciava temere che le prime ulteriori aree a rischio di inondazione potessero essere nella zona di Rio: via San Martino e Solferino e via Vivaldi.

Così sono state evacuate anche alcune strade in frazione Rio.

Nella notte sono state svegliate le forze dell'ordine, alcuni impiegati comunali, che hanno aperto il Municipio, e i tecnici del Comune. Gli evacuati sono stati ospitati in Municipio e l'Associazione Amici del Mondo ha messo a disposizione degli alluvionati la loro sede, offrendo del tè caldo, considerato che erano le 4:00 del mattino. Anche la Sala Civica è stata messa a disposizione come centro di accoglienza

Tutta la giornata si è susseguita con la preoccupazione di capire gli effetti dell'acqua.

Si è attivato ovviamente tutto il meccanismo del Genio per cominciare a tappare la falla, ma nelle prime ore questo intervento è stato assolutamente insufficiente. Al riguardo, ringrazio la ditta che è stata allertata e che è intervenuta con operazioni straordinarie nell'argine di Casalserugo e nel nostro, usando i camion con le pietre in retromarcia, con poca visibilità e con il canale in piena. Nella notte gli argini sono stati illuminati dalla Protezione Civile con delle torce, perché era l'unico modo per fare segnali agli autisti che guidavano in retromarcia sull'argine fino alla falla.

Credo che questi uomini abbiano messo a repentaglio la loro incolumità e, quindi, penso vada loro rivolto un grazie da parte dell'Amministrazione a nome della comunità.

La maggior parte dei cittadini di Roncajette è stata ospitata da amici e parenti, mentre altri, non avendo questa opportunità o per voler percepire la situazione del territorio, sono rimasti nelle nostre strutture.

Parallelamente si sono attivati anche degli altri aiuti, perché i Comuni contermini (Legnaro, Brugine, Sant'Angelo di Piove, Piove di Sacco, Polverara e Saonara) hanno messo a disposizione le loro strutture per l'accoglienza di eventuali sfollati, visto che era pronta, in caso di necessità, anche l'evacuazione di buona parte della frazione di Rio e della zona San Leopoldo.

Nel pomeriggio, vedendo che le pietre non erano sufficienti per tamponare la falla, ho telefonato personalmente al Prefetto, facendogli capire che cosa stava accadendo veramente a Ponte San Nicolò, e così lui ha inviato i suoi tecnici, che ho incontrato presso la falla alle ore 14:00 del 2 novembre.

Il Prefetto ha convocato una riunione di coordinamento in Prefettura alle ore 16:00 alla presenza di tutte le Forze dell'Ordine, di Confindustria per avere anche a disposizione i numeri telefonici di industrie che potessero aiutarci e anche dell'Esercito.

La prima ipotesi è stata quella di utilizzare un elicottero per trasportare dei container pieni di materiale idoneo ad arginare la falla, che contribuisse a sedimentare le pietre che invece venivano portate lontano dalla potenza dell'acqua.

A causa dell'orario, però, l'elicottero non era utilizzabile, visto che ormai era buio; quindi, si è intervenuto

con blocchi di cemento pieni di sassi o materiale pesante. Questi blocchi di cemento hanno iniziato a transitare davanti al Municipio in serata verso le ore 19:30, così fin da subito si è cominciata a vedere un certo risultato.

I camion con i blocchi di cemento hanno continuato a transitare, nonostante le problematiche di viabilità, visto che era bloccata tutta la città, erano bloccate tutte le tangenziali e le autostrade. I camion erano tutti scortati dalla Polizia, ma era lo stesso difficile transitare per raggiungere le zone in sofferenza.

Durante la notte la viabilità era un po' più percorribile e così è arrivata una quantità straordinaria di camion, consentendo, quindi, di chiudere la falla: ciò è avvenuto alle ore 8:00 del 3 novembre. La falla, quindi, è stata aperta per circa 30 ore, per cui potete immaginare la quantità d'acqua che prima ha inondato Ponte San Nicolò e poi è scesa lentamente verso l'abitato di Casalserugo e verso Bovolenta, provocando ingenti danni. Potete immaginare il susseguirsi di riunioni organizzate, fatte di corsa e di cui non c'è nemmeno traccia, perché basate su telefonate della Prefettura, della Provincia di Padova e del COM (Centro Operativo Misto) di Casalserugo (punto di riferimento per Casalserugo, Bovolenta, Ponte San Nicolò, Maserà e Albignasego), dove si prendevano le decisioni.

La Prefettura aveva tre punti critici (Veggiano, Ponte San Nicolò e Saletto nella Bassa Padovana) e, quindi, i Viceprefetti si sono distribuiti in queste strutture periferiche, dove i Sindaci, Vicesindaci e Assessori si riunivano in maniera continuativa due, tre o quattro volte al giorno, a seconda delle necessità.

Questi sono stati gli avvenimenti dal punto di vista prettamente dell'alluvione.

Nel merito della documentazione, devo dire che in quelle ore c'è stata una grandissima collaborazione tra gli Enti, cioè fra l'Amministrazione Comunale, la Prefettura (che ringrazio per la sua collaborazione fin da subito) l'Arma dei Carabinieri (che ringrazio per la concretezza e rapidità nell'evacuazione straordinaria) e la Questura di Padova (che ringrazio per aver mandato uomini e mezzi per spostare i nostri cittadini).

Il giorno dopo, la grande preoccupazione era anche quella relativa al resto della comunità, perché in un'ulteriore riunione, alla quale aveva partecipato il Vicesindaco, si era parlato della sofferenza degli argini con la possibile evacuazione di circa 8.000 persone. Noi avevamo, comunque, già previsto un piano abbastanza concreto di spostamento, anche se le indicazioni sono state date solo mano a mano che si presentavano le necessità. Era, infatti, assurdo creare un inutile allarme e poi con gli altoparlanti era difficile far comprendere ai cittadini a casa quale fosse il vero livello di allarme. Noi, comunque, eravamo pronti a qualsiasi evenienza.

Dal momento in cui è stata chiusa la falla il livello dell'acqua è aumentato, rischiando l'esonazione per superamento degli argini naturali, e anche in questo caso il punto più critico era a Roncayette, dove c'è un punto molto basso dell'argine.

Io devo ringraziare ancora l'Arma dei Carabinieri, la Polizia e i dipendenti comunali che hanno lavorato tantissimo. Un ringraziamento particolare va a questa forza straordinaria che abbiamo a Ponte San Nicolò, cioè la Protezione Civile, che professionalmente e umanamente ha dimostrato davvero grande preparazione anche in caso di vera emergenza. Io credo che vada dato onore al merito a questi uomini e donne, che si mettono a disposizione della comunità tutto l'anno.

Aggiungo che fin da subito c'è stata la presenza degli Amministratori Comunali e dei Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza, che sono stati presenti nell'atrio del Municipio ad aiutare chi era in difficoltà, per cui devo dire che c'è stata veramente una forte collaborazione.

Ribadisco che i nostri dipendenti comunali non si sono mai preoccupati di sapere se sarebbero stati pagati o meno, per cui hanno lavorato tutto il giorno, tutta la notte e anche nei giorni successivi senza questa preoccupazione di carattere economico.

Io cercherò di fare i dovuti ringraziamenti anche tramite altri strumenti, ma intanto ho fatto quelli che mi sono venuti in mente in velocità.

Un grande grazie va anche alla comunità che, pur nella preoccupazione e nell'angoscia di quei momenti, è riuscita a superare quelle ore drammatiche senza mai un conflitto. Io credo che se siamo riusciti a superare questa emergenza è stato proprio grazie alla forte collaborazione da parte di tutti.

Per quanto riguarda le ordinanze le scorro velocemente.

Il 2 novembre il Sindaco ha ordinato la chiusura precauzionale delle scuole e, quindi, sono state chiuse le scuole di ogni ordine e grado del Comune di Ponte San Nicolò per i giorni 2 e 3 novembre.

L'ordinanza n. 104 stabiliva che l'immobile adibito a scuola media di via Don Orione e che l'immobile adibito a scuola elementare in via Giorato, con decorrenza immediata, erano eventualmente adibiti a temporaneo alloggio delle persone evacuate in conseguenza dell'evento e fino a cessazione dello stato di emergenza. Alla fine, comunque, non le abbiamo utilizzate, perché abbiamo ritenuto di andare il più distante possibile (a Legnaro) per tenere libere le nostre strutture per una eventuale successiva evacuazione di altri cittadini in orari notturni non prevedibili.

L'ordinanza n. 105 aveva per oggetto lavori, servizi e forniture di somma urgenza per stato di calamità naturale (è stato dichiarato lo stato di calamità naturale su tutto il territorio del Comune di Ponte San Nicolò), per cui era possibile adottare tutti gli interventi di natura preventiva che potevano concretizzarsi in lavori, servizi e forniture finalizzate alla messa in sicurezza delle zone colpite e in assistenza alla popolazione coinvolta riducendo quanto più possibile le situazioni di rischio.

Dal 4 novembre erano possibili le attestazioni per coloro che avevano necessità per questioni di carattere lavorativo.

L'ordinanza n. 106 del 4 novembre era relativa alla chiusura di via Giotto e di parte di via Marchioro.

L'ordinanza n. 107, a causa dell'esondazione del canale Roncajette, stabiliva la proibizione assoluta dell'uso umano diretto o indiretto dei prodotti della produzione orticola interessati dal fenomeno esondativo e gli stessi prodotti a produzione orticola interessati dovevano essere obbligatoriamente trattati e smaltiti come rifiuti speciali.

L'ordinanza n. 108 ha stabilito la proibizione assoluta dell'uso umano anche degli orti privati per uso familiare.

L'ordinanza n. 109 ha stabilito la chiusura totale di via Giotto fino ai confini con il Comune di Casalserugo in maniera più precisa.

Da questo momento in poi sono iniziate ad arrivare anche le varie comunicazioni da parte della Prefettura e da parte della Provincia di Padova. La Prefettura di Padova il 6 novembre ha trasmesso un avviso del settore lavoro e formazione per eventuale utilizzo, qualora ci fosse alluvione del territorio comunale, della cassa integrazione in deroga. La Provincia di Padova ci ha incontrati il 6 novembre per un continuo peggioramento delle condizioni meteo.

La Prefettura il 7 novembre ha effettuato un ulteriore incontro e ci ha chiesto, nel frattempo, delle note operative, come la spedizione di una pianificazione speditiva per rischio idraulico. Al riguardo, noi abbiamo fotocopiata la documentazione che avevamo già pronta da diversi anni, grazie al lavoro dell'Assessore alla Protezione Civile precedente e del gruppo di volontari della Protezione Civile, e l'abbiamo inviata.

Il 6 novembre l'ULSS 16 ha mandato degli indirizzi legati agli aspetti sanitari per l'emergenza alluvione nei Comuni dell'ULSS 16 (acqua potabile e profilassi che noi abbiamo esteso al territorio, dove era necessario).

Il 7 novembre la Prefettura di Padova ha comunicato l'emergenza in atto con l'intensificazione della vigilanza sugli argini (le camionette dell'Esercito hanno continuato a girare anche nei giorni seguenti).

Dal 5 novembre abbiamo attivato il conto corrente del Comune per la solidarietà alle famiglie alluvionate e a oggi sono stati versati circa 60.000 euro. Il conto rimarrà aperto fino alla fine di gennaio, perché molti ci hanno chiesto di poter fare dei versamenti in occasione delle varie iniziative associazionistiche di Natale e dell'Epifania.

Pervenivano anche comunicazioni dalla Provincia di Padova per la richiesta di stato di crisi e la Prefettura di Padova ci invitava a un incontro per il giorno 7 novembre alle ore 12:45 con il Sottosegretario di Stato Guido Bertolaso. La Provincia di Padova comunicava la disponibilità di uffici per l'assistenza ai Comuni alluvionati e chiedeva informazioni sulla situazione degli sfollati.

Dal giorno 8 novembre il Comune di Padova ha messo a disposizione delle risorse proprie per l'acquisto di materiale utile all'emergenza, perché c'era il problema degli acquisti. Se noi, infatti, avessimo fatto degli acquisti avremmo sfiorato il patto di stabilità. Il Sottosegretario Bertolaso aveva assicurato, davanti ai Sindaci e alla presenza del Prefetto, che tutto sarebbe stato fuori dal patto di stabilità, mentre questa comunicazione non è, di fatto, mai arrivata e le preoccupazioni, quindi, si sono estese ai giorni successivi.

La Prefettura di Padova ha trasmesso il 9 novembre il verbale di una riunione sulla sorveglianza continua dei tratti arginali, chiedendo l'impegno da parte dei Comuni e delle Forze dell'Ordine a continuare a presidiare in maniera forte il Bacchiglione 24 ore su 24 insieme al personale del Genio Civile e con il Personale dell'Impresa Broetto.

Il COM ha continuato a segnalarci la presenza di cisterne di gasolio, bomboloni di GPL, paglia e fieno presso le aziende agricole e, al riguardo, abbiamo imparato che a causa della presenza dell'acqua c'era la possibilità che la paglia prendesse fuoco a causa della fermentazione. L'urgenza, quindi, era di spostare paglia e fieno dalle stalle per evitare i principi di incendio a causa dell'autocombustione.

Sono continuate, poi, le riunioni al Centro Operativo Misto di Casalserugo più volte durante la giornata.

Il 10 novembre ci è stata chiesta la stima provvisoria dei danni, che è stata formulata dal tecnico comunale, geom. Lorenzo Ceola, guardando alle nostre attività produttive, ai privati e alle strutture pubbliche per un totale approssimativo di circa €9.500.000,00 (quella precisa è stata fatta qualche giorno fa).

Sono continuati gli incontri e abbiamo iniziato a dare le prime comunicazioni ai cittadini relativamente alle agevolazioni che venivano fornite da Istituti di Credito e da aziende per i cittadini colpiti.

Altre comunicazioni che arrivavano parallelamente erano relative ai sopralluoghi che faceva ARPAV in discarica; al riguardo questa sera è stato invitato il dott. Paolo Carpin (responsabile del servizio territoriale del dipartimento provinciale ARPAV), il quale spiegherà ciò che ARPAV ha comunicato in quei giorni.

ACEGAS-APS, parallelamente, aveva il problema dell'asporto del percolato e, quindi, ha chiesto le modalità di accesso sulla discarica; al riguardo, l'unico accesso fattibile era quello attraverso la proprietà Donola lungo via Cà Ferri in Comune di Casalserugo.

Sono arrivate comunicazioni anche da parte dell'ULSS 16 per la questione delle colture agricole.

L'ATO Bacchiglione ha cominciato a dare alcuni segnali per quanto riguarda le tariffe dei cittadini, ovvero ha comunicato a tutti gli Enti gestori degli acquedotti che i consumi anomali sostenuti dagli utenti nei giorni dell'alluvione non sarebbero stati contabilizzati in tariffa, in quanto tali consumi erano necessari per attività straordinarie di pulizia e ripristino di una condizione normale di vita.

Noi abbiamo chiesto anche ai gestori di elettricità e gas di attivarsi nello stesso modo. Per quanto riguarda il gas ci è stata data una comunicazione che noi gireremo ai cittadini nei prossimi giorni insieme ad altre.

Sono avvenute, poi, ulteriori comunicazioni, sempre da parte del COM. Io mi sono reso disponibile presso l'ANCI a partecipare al Coordinamento dei Comuni Alluvionati.

Il 12 novembre hanno cominciato ad arrivare comunicazioni dalla Regione e c'è stata l'attivazione di sportelli per le imprese. C'è stata anche la disponibilità della Croce Rossa per la raccolta di donazioni da distribuire successivamente.

Una comunicazione importante è arrivata anche dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione, che il 16 novembre ha confermato il suo intervento per la sistemazione delle falle create dall'alluvione sullo scolo Maestro a Roncajette e, in particolare, che erano in corso i lavori di chiusura della rotta in prossimità dello sfioratore sullo scolo inferiore di Casalserugo, che sul ponte dei Negrisolò l'impresa incaricata era giunta ormai in prossimità della breccia con la ricarica dell'argine stesso e che l'impianto di sollevamento del Maestro posto a valle funzionava completamente, sollevando l'intera portata.

In pratica, è stato riattivato molto velocemente l'impianto di sollevamento dell'acqua tramite le idrovore del Maestro, ma con l'intervento di chiusura della falla è stata chiusa anche l'uscita naturale del Maestro, per cui a oggi l'unica possibilità di immissione delle acque del Maestro nel Bacchiglione avviene tramite sollevamento, quindi facendo funzionare le idrovore. Economicamente, questa è una spesa incredibile per il Consorzio (e quindi per la collettività), perché vuol dire che lo scolo Maestro funziona solo artificialmente. Se dovessimo, inoltre, avere una situazione di emergenza e l'acqua dovesse salire, le idrovore andrebbero in sofferenza con le problematiche del caso.

Da parte nostra ci sono comunicazioni molto forti verso il Genio, la Regione, il Consorzio e i Comuni del nostro bacino per dire che è importante per tutti risolvere la situazione in quanto il maestro porta via acque anche di Padova.

La prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri è arrivata il 13 novembre e ha nominato il Presidente Zaia commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali. Essa conteneva anche le prime indicazioni per quanto riguarda la quantificazione dei danni, ma non in maniera chiara, e così successivamente sono stati distribuiti dei moduli per la raccolta dei dati. I modelli sono arrivati prima ai giornali che ai Sindaci (cosa che ho già fatto presente a chi di dovere, visto che l'ho ritenuta ingiusta nei confronti dei Sindaci).

La prima ordinanza utile è stata quella dell'ing. Mariano Carraro, che è stato nominato soggetto attuatore per il Presidente Zaia.

Nel frattempo continuano i monitoraggi degli argini da parte della Prefettura, continua a esserci il COM e ci viene ancora richiesta la situazione degli sfollati.

Il 18 novembre viene chiuso il COM e vengono date comunicazioni da parte della Regione Veneto sui lavori di somma urgenza per il ripristino del corpo arginale destro collassato.

Inoltre ci vengono chiesti anche i dati di trasmissione dell'elenco imprese e cittadini; al riguardo, le comunicazioni ci sono arrivate alla sera e noi il giorno dopo le abbiamo trasmesse. Noi abbiamo sempre dato in tempo le comunicazioni richieste; talvolta ci sono state anche delle richieste di integrazione, relativamente ai codici fiscali dei cittadini o alle partite IVA delle aziende, che noi abbiamo sempre comunicato, mantenendo gli impegni.

Il 29 novembre è stata inviata una comunicazione ai cittadini con oggetto la presentazione del modulo di richiesta di contributo per danni subiti a seguito dell'alluvione, dove veniva anche raccomandata la scadenza del 6 dicembre 2010. I moduli erano a disposizione sia in Comune che presso la Parrocchia di Roncajette. La consegna era possibile anche il 6 dicembre, perché il Municipio è rimasto aperto nonostante fosse la festa del Patrono (San Nicola). Abbiamo anche comunicato che il 2 dicembre sera ci sarebbe stata a Roncajette una riunione pubblica per informare adeguatamente i cittadini.

Il primo dicembre il Comune di Casalserugo ci ha comunicato che anche via Gruato con ordinanza era stata chiusa fino al confine comunale con Ponte San Nicolò.

Nelle varie comunicazioni da parte dell'ing. Mariano Carraro ce n'è stata una relativa agli eventuali contributi che dovevano arrivare e riguardava la costituzione di un'unità operativa per l'erogazione dei contributi. In pratica, si prevedeva la costituzione di un'unità operativa formata da tre tecnici (ufficio

tecnico, ufficio anagrafe e ufficio ragioneria) nominati dal Sindaco, che dovrebbe essere uno strumento per la distribuzione dei primi contributi secondo le direttive del Commissario.

Per quanto riguarda le imprese sono arrivate comunicazioni relative all'autocertificazione per la deroga al pagamento delle imposte (dal 30 novembre al 10 dicembre) e dell'INPS (al 20 dicembre).

Da parte nostra è partita un'importante comunicazione al Commissario delegato, all'Unità di progetto del Genio Civile e al Consorzio Bacchiglione con oggetto gli interventi di ripristino necessari per la sicurezza idraulica del territorio. Al riguardo, è stato detto che la cosa più importante è il completamento dell'intervento di ripristino dell'argine destro del canale Roncajette a Ponte San Nicolò e che deve essere ripristinata la funzionalità della chiavica del Maestro a Ponte San Nicolò. È stato fatto presente che gli argini del Bacchiglione presentano alcuni tratti di erosione che richiedono interventi urgenti di ripristino e che suddetti argini devono essere attentamente monitorati nei prossimi mesi per i necessari accertamenti e interventi. Da quanto si è appreso, poi, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione sta realizzando interventi di somma urgenza per il ripristino di impianti idrovori e arginatura dei canali di bonifica, che comportano una spesa complessiva di quasi tre milioni di euro. Senza un rapido finanziamento pubblico a copertura delle spese sostenute, quindi, il Consorzio di Bonifica si troverà in gravi difficoltà di bilancio, che si tradurranno necessariamente in un rallentamento nell'esecuzione degli interventi per la sicurezza idraulica e in un aggravio della contribuzione a carico del territorio danneggiato dagli eventi alluvionali. Riguardo a questa lettera, io ho ricevuto la telefonata del Presidente del Consorzio che ringraziava e stimolava tutti gli altri Comuni a fare lo stesso per avere più forza a livello regionale per ottenere dei contributi urgenti.

Nel frattempo sono state inviate ulteriori raccomandate alla Regione Veneto e al Consorzio Bacchiglione per l'esenzione dal pagamento del contributo di bonifica per i cittadini alluvionati e, parallelamente, l'Amministrazione ha anche derogato il pagamento dell'ICI per le zone che sono state individuate in una cartina, che è stata allegata alle due delibere.

Ultima cosa che mi interessa comunicare è la quantificazione definitiva dei danni. L'11 novembre erano stati comunicati danni per 9.500.000 euro, mentre i dati aggiornati al 9 dicembre fanno riferimento a 60.000 euro di spese sostenute dalla nostra Amministrazione prima della pubblicazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (prima del 20 novembre). Per spese da sostenere per interventi di somma urgenza necessari per il ripristino di viabilità e impianti si parla di 2.550.000 euro per la viabilità e di 750.000 euro per gli impianti. Per quanto riguarda, invece, le spese dei cittadini (132 privati) c'è un fabbisogno per la concessione di contributi per il ripristino di immobili danneggiati destinati ad abitazione principale, nonché di beni mobili registrati e non registrati. Per i beni immobili servono 1.413.951 euro, per i beni mobili registrati 35.000 euro e per i beni mobili non registrati 763.000 euro. Per quanto riguarda il fabbisogno di abitazioni sgomberate servono circa 10.000 euro (sono circa due nuclei). Per quanto riguarda le attività produttive siamo a 2.409.312 euro. Il totale, quindi, della richiesta di contributo al Commissario delegato per fronteggiare i danni verificatisi a Ponte San Nicolò è di 7.992.616 euro.

In pratica, noi non ci siamo discostati tantissimo dalla richiesta provvisoria (9.500.000 euro), visto che siamo attorno agli otto milioni, ottenuti con dati molto precisi frutto della raccolta e dell'inserimento dei dati raccolti con i moduli fino al 6 dicembre.

Sono stato un po' lungo, ma era importante dare comunicazione ai Consiglieri di quello che è avvenuto in questi giorni. Parallelamente, comunque, l'attività amministrativa degli uffici è continuata, anche se in alcuni uffici con una certa sofferenza, perché all'ordinaria amministrazione si è aggiunta anche la straordinaria amministrazione dovuta all'alluvione.

Anche oggi ad alcuni cittadini che avevano certe esigenze ho cercato di spiegare che le problematiche non sono finite, perché dai comunicati ricevuti sembra sia arrivato un acconto dei contributi alla Regione Veneto, ma siamo ancora in attesa che ci vengano girati i soldi.

Si parla di una discrezionalità da parte del Sindaco di ogni singolo Comune relativamente alla distribuzione di questi soldi, ma non so ancora quale sarà il criterio. Se c'è un acconto, comunque, verrà totalmente indirizzato ai privati e alle aziende, perché queste rappresentano la nostra priorità. L'Amministrazione quindi aspetterà, perché in questo momento è più giusto che l'acconto serva a far riprendere l'attività produttiva delle aziende e che serva per le esigenze materiali dei nostri concittadini».

Terminate le comunicazioni, il Sindaco lascia la parola al dr. Paolo Carpin, del dipartimento provinciale ARPAV, ringraziandolo per aver accettato l'invito e per la disponibilità ad illustrare i dati relativi ai sopralluoghi effettuati presso la discarica di Ponte San Nicolò durante l'alluvione e nei giorni successivi.

Dr. Paolo CARPIN – Responsabile del servizio territoriale del dipartimento provinciale ARPAV:

Ringraziando il Sindaco, anche da parte dell'ing. Carraro, per l'invito a parlare in Consiglio, ricorda che l'ing. Carraro, oltre a essere il Commissario straordinario per l'alluvione, è anche Commissario straordinario dell'ARPAV in attesa della nomina del Direttore Generale, che è attualmente in corso.

Dopo aver premesso che l'ARPAV ha soprattutto una funzione di vigilanza più che una funzione di pronto intervento, per cui nella circostanza dell'alluvione la sua attività si è svolta solo ed esclusivamente nei confronti della discarica, afferma che l'intervento dell'ARPAV non è stato fatto sul territorio di Ponte San Nicolò, ma è stato fatto, invece, in territorio di Saletto e per la discarica di Este, fin dalla notte del 2 novembre su richiesta del Prefetto.

Quindi dà lettura di un promemoria dell'attività svolta da parte del Dipartimento Provinciale dell'ARPAV.

«Il Dipartimento ARPAV di Padova nel periodo dell'emergenza alluvione ha svolto la propria attività monitorando, con uno o più sopralluoghi giornalieri, la discarica di Roncayette. Il Prefetto è stato informato formalmente e continuamente, trasmettendo ogni giorno il resoconto dell'attività svolta. Venivano fatte almeno due comunicazioni al giorno al Prefetto, perché proprio il Prefetto doveva fare da collettore per tutte le varie informazioni che arrivavano dalle istituzioni e, quindi, anche diramare eventuali comunicati con una voce sola, altrimenti il rischio era quello di creare falsi allarmi o false informazioni.

Due resoconti sono stati inviati anche al Comune di Ponte San Nicolò in data 5 e 12 novembre riguardanti i periodi che vanno dal 2 al 5 novembre e dal 6 all'11 novembre. Sono stati dei comunicati che davano delle informazioni consecutive dell'attività svolta. Con l'occasione sono stati inviati anche i dati analitici a disposizione per informare e tranquillizzare la popolazione.

Nel periodo citato i tecnici del Dipartimento hanno eseguito una trentina di interventi nelle due discariche in provincia interessate dall'alluvione (Roncayette ed Este). Ci siamo interessati, comunque, anche della terza discarica attiva, cioè quella di Campodarsego. Quella di Sant'Urbano, invece, è stata oggetto di un'esondazione parecchio tempo fa. La discarica di Campodarsego, però, non è stata interessata da nessun evento calamitoso.

Per quanto riguarda la discarica di Ponte San Nicolò, i tecnici ARPAV fin dall'inizio hanno tenuto sotto controllo visivo i serbatoi di percolato e non si sono mai riscontrate situazioni di criticità né altre anomalie indotte della discarica a causa dell'inondazione. I serbatoi di percolato sono sempre stati al loro posto e, quindi, certe notizie che dicevano che i serbatoi non c'erano più erano assolutamente false.

Visivamente i tecnici non hanno riscontrato nessuna presenza di rifiuti, perché la discarica è chiusa, né colore o odore delle acque tali da far presumere perdite di percolato. L'aspetto visivo, quindi, dava un certo elemento di tranquillità. Ciò è stato, poi, confermato dalla documentazione fotografica e da verifiche successive anche nel corso del sopralluogo congiunto con la Regione, Provincia e Amministratori locali (Sindaco di Ponte San Nicolò e Casalserugo), i quali hanno potuto constatare che l'acqua ha solo lambito le piazzole di sicurezza su cui poggiavano i serbatoi. I serbatoi, montati dentro le vasche di contenimento, non erano stati nemmeno toccati dall'acqua.

In tale occasione è stato concordato di fare eseguire ad ACEGAS le analisi dei corsi d'acqua circostanti la discarica in accordo con l'ARPAV non appena le condizioni di accessibilità lo avessero consentito. Le operazioni sono iniziate il 9 novembre con prelievi dai corsi d'acqua circostanti già compresi nel piano di monitoraggio e controllo prescritto nell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia. Ci sono, infatti, dei piani di monitoraggio e controllo che la ditta deve realizzare annualmente e l'ARPAV periodicamente fa le verifiche in contemporanea con l'APS per accertare che le analisi vengono fatte correttamente.

In tale occasione l'ARPAV ha prelevato 5 campioni di acqua superficiale e i primi dati analitici sono stati comunicati il giorno 11 novembre. I prelievi hanno interessato i seguenti corsi d'acqua: Fiume Bacchiglione (2 campioni prelevati a monte e a valle rispetto alla discarica), Scolo Corriva (2 campioni prelevati a monte e a valle rispetto alla discarica), Scolo Roncayette (prelievo prima dell'immissione nello Scolo Corriva). Per i lavori in corso in quel momento e a causa del crollo di un ponte non è stato possibile effettuare gli altri campionamenti previsti nello Scolo Maestro.

I valori riscontrati sono stati confrontati con precedenti analisi del maggio 2010 e non hanno evidenziato differenze significative, salvo per un minor tenore di ferro totale e manganese. Delle variazioni, quindi, ci sono, ma sono considerate variazioni normali causate dalle oscillazioni dovute alla diversa piovosità nei periodi in cui vengono raccolti i campioni.

Le analisi dei campioni del 9 dicembre 2010 sono ancora in corso (non si è riusciti a prelevarne prima in quanto le condizioni non lo hanno permesso, anche perché ha continuato a piovere), ma i risultati di laboratorio sono già accessibili, anche se non ancora validati.

È stata fatta la comparazione dei dati, in particolare per quanto riguarda il PH, la conducibilità, l'ammoniaca, i nitriti, i nitrati, COD, i cromo esavalenti con gli analoghi campioni prelevati nel giugno del 2008 e si è rilevato una generale riduzione dei valori. Questo vuol dire che l'acqua della falda è stata diluita per effetto della piovosità e non soltanto dell'alluvione. In definitiva, non ci sono state evidenze della emissione di percolato».

Terminata la relazione si dichiara disponibile a rispondere ad eventuali richiesta di chiarimento.

SINDACO: Ringrazia nuovamente il dott. Carpin e rivolge un ringraziamento all'ing. Carraro che è stato sempre molto cordiale e disponibile sia al telefono che alle riunioni. Invita quindi ai Consiglieri se abbiano necessità di ulteriori chiarimenti o vogliano rivolgere qualche domanda specifica.

BOCCON LUCA (Ponte della Libertà): Chiede quando precisamente l'ARPAV ha fatto il sopralluogo sopra la discarica: quando l'acqua c'era ancora o quando l'acqua era già andata via?

Di certo l'acqua è andata sopra la discarica perché il Lotto A è stato sommerso. Vorrebbe, quindi, sapere se i rilievi sono stati fatti quando l'acqua c'era oppure se sono stati fatti due o tre giorni dopo, quando l'acqua non c'era più. Riferisce di avere fatto un giro di ispezione sui campi intorno alla discarica e di aver osservato che tutto il territorio che era stato sommerso dall'acqua era cosparso di materiali di ogni genere. Dichiaro di aver visto di tutto. Basta guardare bene le case di Roncayette per accorgersi che l'intonaco è segnato dal petrolio uscito dalle cisterne o comunque da olio uscito da chissà dove.

Chiede, quindi, se sia ancora possibile fare una verifica sui terreni che sono stati completamente invasi da petrolio, olio e da altre sostanze che sono rimaste attaccate ai muri delle case.

Ritiene che sia necessario dare informazioni certe ai cittadini, perché il territorio è stato invaso non solo dall'acqua, ma anche da tante altre sostanze nocive trascinate dall'alluvione.

Dr. Paolo CARPIN: Risponde che l'intervento dell'ARPAV è avvenuto il giorno 2 novembre, subito dopo che l'ARPAV è stata informata del problema. È stato contattato il responsabile della discarica per chiedergli da subito come era la situazione dei serbatoi di percolato e così si è accertato che i serbatoi non erano stati toccati dall'acqua. Il giorno 3 novembre, quando l'acqua c'era ancora, è stato chiesto alla Protezione Civile l'ausilio di una barca per poter entrare nel corpo di discarica. Al pomeriggio, quando si è avuta la disponibilità della barca, l'acqua era già defluita e non si poteva più entrare nella discarica con la barca, per cui i tecnici si sono limitati soltanto a visionare la discarica dal cancello.

Per quanto riguarda il problema degli idrocarburi e di altri rifiuti che sono stati trascinati dall'alluvione, afferma che questi non provenivano dalla discarica. Gli idrocarburi, infatti, provenivano sicuramente da serbatoi precari di allevamenti o aziende agricole della zona o di altre zone. Lo stesso discorso vale per i rifiuti, perché sicuramente non sono usciti dalla discarica, perché, per quello che è stato possibile vedere, i terrapieni e le coperture erano intatte.

Attualmente l'ARPAV sta intervenendo sia in Comune di Casalserugo che in Comune di Saletto, perché effettivamente, come è stato scritto nel comunicato, la funzione dell'ARPAV è più importante nella post emergenza che nella fase di emergenza. Si sta già intervenendo sia sui terreni ad uso orticolo sia sui terreni dove sono stati rinvenuti dei rifiuti per verificare le condizioni.

Il terreno alluvionato, comunque, è molto vasto, per cui bisognerà razionalizzare gli interventi e le analisi, perché la potenzialità dell'ARPAV è limitata. Si sta cercando di intervenire sui casi più importanti e più critici, rimanendo sempre a disposizione delle richieste provenienti dai Comuni.

BOCCON LUCA (Ponte della Libertà): Afferma che riguardo al percolato i giornali hanno pubblicato notizie rassicuranti che, per fortuna, si sono rivelate veritiere, perché sarebbe stato veramente molto preoccupante se il percolato contenuto nelle cisterne avesse viaggiato per il territorio.

Personalmente, comunque, gli rimane il dubbio che il percolato possa essere fuoriuscito dalle vasche e spera che le trincee drenanti abbiano favorito il drenaggio dell'acqua venuta dall'alluvione.

A suo parere sicuramente c'è stato un contatto dell'acqua dell'alluvione con il percolato, ma non è in grado di dimostrarlo. Perciò non vuole dire né di più né di meno.

Dr. Paolo CARPIN: Conferma che sicuramente l'acqua che è caduta dal cielo e che è arrivata attraverso l'alluvione ha interessato la zona della discarica, ma assicura che per il percolato raccolto nei serbatoi di stoccaggio non c'è stato nessun problema. Per quanto riguarda, invece, il percolato all'interno della discarica, l'effetto finale dell'alluvione potrebbe essere un aumento del percolato stesso, mentre altri effetti non sono stati riscontrati.

SINDACO: Conclude rinnovando il ringraziamento al dr. Paolo Carpin e all'ing. Mariano Carraro per la loro collaborazione e con l'augurio di buon lavoro all'ARPAV.

* * *